

Un incontro positivo però.

Si, è andato bene, il governo ha espresso finalmente, sia pure in modo un po' tardivo, la sua volontà di confrontarsi con le parti sociali. Dovevamo definire un calendario preciso di incontri per ciascun tema. Io credo che da questo si debba assolutamente ripartire. Per questo mi auguro che la crisi trovi una soluzione non veloce, velocissima, non possiamo accumulare altri ritardi ai tanti che ci sono già.

Lei ricorda che quando alla fine di novembre, dopo incontri complicati e sofferti, abbiamo portato a casa la proroga delle scadenze per la cassa integrazione Covid e per il blocco dei licenziamenti, avevamo detto che questo tempo doveva servire per una riforma importante degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro. Purtroppo la riforma è ancora lontana per gli ammortizzatori sociali, e le politiche attive del lavoro non sono partite. In più abbiamo giudicato le risorse previste in finanziaria molto insufficienti per una riforma come si deve, è ovvio che non possiamo continuare a non affrontare, a non risolvere questi temi fondamentali della vita del paese. Oggi abbiamo tanti lavoratori che non sono coperti in modo dignitoso dagli ammortizzatori sociali, e ci serve davvero una riforma delle politiche attive del lavoro con investimenti adeguati, perché è fondamentale creare condizioni perché l'accompagnamento da un lavoro all'altro sia reale attraverso soprattutto iniezioni formative forti ed efficaci. Siamo all'inizio di un cambiamento importante degli strumenti tecnologici, del nostro modo di lavorare, per cui anche le competenze dei lavoratori devono essere adeguate.

Si augura un accordo triangolare, come già in passato?

Non c'è dubbio. È successo in passato e ogni volta che questo è avvenuto, quando si è gestito con la concertazione, oggi lo chiamiamo patto sociale, ma il contenuto è sempre quello, noi abbiamo aiutato il paese a uscire da momenti davvero gravi. Basta pensare all'accordo tanto importante che abbiamo fatto con il Presidente Ciampi ma anche gli accordi con Prodi. Dobbiamo tornare a quello spirito, puntare alla coesione sociale e mettere al centro la dignità della persona e del lavoro.

Massimo Mascini

26 Gennaio 2021
Segui [@diariolavoro](#)

[🔍 torna indietro](#)

La crisi di governo e la dissoluzione del sistema politico del paese



Nunzia Penelope
Giornalista

Stelle, strisce e Lady Gaga



Tommaso Nutarelli
Redattore de Il diario del lavoro

Il bestiario della politica italiana



Roberto Polillo

Il fallimento del governo nella gestione della pandemia



Paolo Pirani

Quel che si dovrà fare nel 2021



Costantino Corbari
Giornalista,
Labour Film Festival

Cinema&Lavoro in tempo di pandemia



Giuliano Cazzola
Ex sindacalista

La tecnologia al servizio della didattica in presenza



Alessandro Meloncelli
Fiscalista

Il 'cashback', un'occasione di preoccupante riflessione



Luigi Marelli
Consulente d'impresa per le relazioni industriali

La posta in gioco



Alessandra Servidori

Bilancio di un anno che ha cambiato il mondo: il post virus una sfida per i progressisti



Gaetano Sateriale
Sindacalista

Un Patto per il Lavoro e il Clima anche per l'Italia



Adriano Fabris
Filosofo

La pandemia non ha tirato fuori il meglio di noi